

Ad un anno dai drammatici avvenimenti d'agosto

LA PRAVDA SUI RAPPORTI CON PRAGA

Amplio risalto su tutti i quotidiani sovietici ai documenti diffusi dal ministero degli interni cecoslovacco - Un film sull'intervento

Praga

Appello del PC ceco alla popolazione

In occasione delle prossime celebrazioni del 25. anniversario della liberazione della Cecoslovacchia, il Presidium del partito comunista ha rivolto alla popolazione un appello nel quale si afferma che nel gennaio dello scorso anno il Partito cominciò a correggere gli errori e a ricercare le vie per l'ulteriore sviluppo della nostra società.

Tuttavia questi sforzi « furono sfruttati dagli opportunisti di destra, da vari avventurieri politici ». In seguito a ciò la Cecoslovacchia si trovò « in una crisi lunga ed estenuante che ha suscitato legittimi timori non soltanto in molti cittadini del nostro paese, ma anche nei nostri più vicini alleati ».

Una delegazione militare sovietica guidata da Aleksiej Lepicov, membro del CC del Pcus e capo della direzione politica delle forze armate dell'URSS, è giunta oggi a Praga su invito del ministro della Difesa cecoslovacco gen. Dvorak.

Dopo l'incontro Kissinger-Pompidou

Parigi più vicina alla linea Nixon

Il consigliere del Presidente americano ha fatto sapere che l'incontro di Bucarest « non può e non deve essere interpretato come una mossa antisovietica »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6.

Il consigliere speciale del Presidente americano Kissinger ha detto ai dirigenti francesi che la visita di Nixon in Romania non può e non deve essere interpretata come una mossa antisovietica e che Nixon resta intenzionato ad aprire al più presto una trattativa di fondo con i dirigenti dell'URSS.

Lo ha rivelato stamattina al consiglio dei ministri - l'ultimo prima di una tregua estiva di tre settimane - il ministro degli esteri Schuman che ha sviluppato una relazione appunto sulla visita informativa fatta da Kissinger nella capitale francese due giorni fa.

Fonti destinate a fare assicurare che nella prospettiva di un dialogo russo-americano, la Francia avrebbe fatto sapere a Nixon di essere pronta, come vieneziana occidentale, che il suo stato attuale delle cose mantiene ottimi rapporti con l'URSS, a dare un suo contributo per facilitare l'avvicinamento tra Washington e Mosca.

Circa la guerra nel Vietnam, Kissinger ha informato il governo francese che « gli Stati Uniti ritengono un errore il fatto di aver fatto concessioni in favore di Hanoi e dei combattenti nel Vietnam del Sud e sperano di trarre da queste concessioni un certo vantaggio in direzione di una soluzione pacifica del problema vietnamita ».

Il fatto che il governo francese abbia accettato questa ottimistica versione americana della situazione nel Vietnam, viene a confermare che i dirigenti neo-gaullisti si stanno sensibilmente allontanando dalla posizione critica tenuta dal generale De Gaulle nei confronti della politica asiatica degli Stati Uniti e, in generale, dallo orientamento autonomo della diplomazia golliana.

Dalle aperture fatte da Schuman verso l'Europa comunitaria e gli Stati Uniti, alla accettazione critica della politica americana in Asia, dal viaggio preferenziale di Kissinger a Parigi, all'invito di Nixon a Pompidou per una visita ufficiale e Washington all'inizio del nuovo anno, c'è tutta una trama di rapporti nuovi tra i due Paesi che non può non precludere ad un profondo mutamento della politica estera francese.

D'altra parte gli ambienti vietnamiti di Parigi non hanno esitato a reagire immediatamente alla visita di Kissinger: il delegato generale della R.D.V. Mai Van Bo, ha dichiarato alla stampa che « il nuovo corso americano in Asia, basato sullo slogan «Asia agli asiatici», non può ingannare nessuno ».

Gli Stati Uniti restano quelli che sono, uno « Stato gendarme » e la visita di Nixon a Saigon ha

avuto il solo scopo di rafforzare il governo Thieu che si è opposto al piano di evacuazione « ondata di arresti in corso a Saigon ».

Augusto Pancaldi

Commento sulla crisi italiana

Lo « Ivestia »: il monocolorismo è un compromesso temporaneo

MOSCA, 6.

Le Ivestia hanno pubblicato oggi un articolo del corrispondente dell'Italia, Zamoski, sulla soluzione della crisi di governo. Il giornalista rileva che, se il centro-sinistra è venuto a mancare, il centro-sinistra è venuto a mancare.

È chiaro - scrive - che ognuno vede nella crisi il lato che più lo interessa. Ma ben presto è apparso come ha costretto le forze dirigenti a un calcolo sia stato fondamentalmente sbagliato. I comunisti e i loro alleati hanno guadagnato milioni di voti nelle ultime elezioni politiche. Essi si sono rivelati non solo non isolati, ma, al contrario, nessuna riforma è passata senza che i deputati comunisti, sostenuti dalla classe operaia, dai contadini e dagli intellettuali progressisti, non abbiano imposto sostanziali emendamenti. Sia nel paese che nel Parlamento, l'opposizione di sinistra, che dispone dell'appoggio del 30 per cento degli italiani, della parte cioè più attiva e combattiva dei lavoratori, è andata rafforzando la propria posizione.

Rilevata la minaccia dello scioglimento delle Camere, Zamoski scrive che la risposta data « alle forze della reazione e del centro-sinistra » è stata una vittoria. I comunisti hanno rifiutato alle prospettive di elezioni anticipate. Oggi - prosegue - viene proposto al paese un governo monocolorista che rappresenta soltanto un compromesso temporaneo, un rinvio delle soluzioni attese dagli italiani. Le divergenze in seno ai circoli dirigenti non sono sanabili, ed i problemi posti dall'ampiezza della lotta sociale in Italia continuano a rimanere senza risposta.

Enzo Roggi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

L'anniversario dell'agosto cecoslovacco si aprirà in URSS all'insegna di una rinnovata esaltazione dell'intervento dei cinque paesi del Patto di Varsavia e dell'apprezzamento positivo per la svolta impressa dal Plenum di aprile e maggio.

Diecimila milioni di sovietici, tramite i giornali, il cinema, la TV, riemergerà la vorticosa casistica della « minaccia controrivoluzionaria ».

La Pravda di oggi riempie una pagina e mezzo con i documenti del ministero degli Interni di Praga ripresi dal Rude Pravo e riguardanti l'attività delle centrali spionistiche e dei servizi segreti del partito comunista slovacco. Sadovskij, in occasione dell'anniversario della Conferenza di Bratislava, discorso che è una violenta requisitoria verso la direzione dubbockiana, accusata di aver fatto cadere gli impegni sottoscritti alla conferenza e di avere così dato via libera alla « tendenza avventuristica ».

D'altro canto, ogni atto che segni una ritrovata fiducia reciproca tra URSS e Cecoslovacchia viene valorizzato. Tale è stato il caso della recente visita dei dirigenti del partito comunista slovacco a Mosca a Praga e l'altro il caso dei viaggi di varie delegazioni cecoslovacche in corso in URSS.

Ma, più che dai documenti e dalle notizie ufficiali, l'opinione pubblica sembra essere colpita, in questi giorni, dalla apparizione sugli schermi di tutto il paese, di un lungometraggio dal titolo: « CSSR, un anno di prove ».

È una ricostruzione - in parte sceneggiata e in parte documentaria - degli avvenimenti dal gennaio '68 alla estate di quest'anno. C'è un rapido accenno innanzi agli errori del passato novoluniano cui seguono quelli che vengono definiti: la « spavalda offensiva della reazione sopravvissuta al 1945 », il « veleno revisionista e nazionalista » di Svatopluk Lisly, lo « scatenarsi del teppismo e della litigazione ».

Affermano a commento i critici cinematografici di Stella Rossa: « I paesi socialisti si trovarono di fronte ad una alternativa: o consentire alla reazione di far deviare il paese dal cammino socialista, rassegnarsi ad una nuova Monaco aprendo all'imperialismo la via verso oriente, oppure adempire al proprio dovere internazionalista, stroncando le pretese dei reavvicinati. Non vi fu altra via che l'ingresso delle truppe alleate ».

Ma la parte più sconvolgente del film: come reagisce la gente virtualmente alla fine di ogni speranza di una soluzione negoziata della crisi del Medio Oriente, agli occhi degli specialisti della diplomazia. Il programma è giurato anche come una conferma dei sospetti dei dirigenti arabi che Israele non rinuncerà mai pacificamente alle larghe zone di terra araba conquistate durante la guerra del giugno '67 ».

Con un compromesso fra « amnesisti e estremisti » (ministro della difesa gen. Dayan) e « amnesisti moderati o moderati » (primo ministro Golda Eban, segretario degli esteri Abba Eban, ministro generale del partito Pinhas Sapir) si è deciso di dividere il programma in due parti: una « scettica », in cui si afferma genericamente che « Israele non deve più tornare alle frontiere di prima della guerra dei sei giorni, che era un invito all'aggressione », e una orale, in cui si precisa che Israele deve tenere l'altopiano di Golan (Siria), la parte del Sinai (Egitto) che controlla gli stretti di Tiran, la Cisgiordania e la striscia di Gaza.

A tale « programma orale », tutti i candidati laburisti sono comunque tenuti ad attenersi durante la campagna elettorale. Del resto, non mancano altri criteri con i quali Israele dimostra di voler rendere permanente l'occupazione dei suddetti territori. Colonne ebraiche agricole-militari vengono installate a Golan, in Cisgiordania e nel Sinai. E ieri sera, a Gerusalemme, è stato annunciato che negoziati sono in corso fra il ministro del turismo e gruppi privati per la costruzione di alberghi; per i turisti nel Sinai, a nord di Sierim El-Saiech e sud di Eilat.

DAMASCO, 6.

Il tribunale per la sicurezza dello Stato siriano ha emesso



Soldati americani a bordo di un'autoblinda sotto la pioggia monsonica, nel Sud Vietnam. E' alla stagione delle piogge, che ha reso impraticabili le strade, che alcuni osservatori attribuiscono la stasi della guerra terrestre (mentre i bombardamenti aerei proseguono intensissimi)

Accusato di assassinio di civili vietnamiti

INCRIMINATO IL CAPO DEI BERRETTI VERDI

Continuano i violenti bombardamenti ai confini con la Cambogia - Un ponte fatto saltare dal FNL - Scandalo tra le « Forze speciali » USA per l'incriminazione del comandante dei « Berretti Verdi » arrestato dalla polizia assieme ad altri sette ufficiali

Cambogia

Sarà formato da un generale il nuovo governo

PHNOMPENH, 6.

Il nuovo governo della Cambogia sarà formato da un militare: il tenente generale Lon Nol; lo ha annunciato il giornale Cambodge.

La designazione del nuovo primo ministro è avvenuta al congresso straordinario della « Comunità popolare socialista » tenutosi nei giorni scorsi.

I candidati in lizza per la designazione a primo ministro erano dieci all'inizio del congresso. Il generale Lon Nol ha prevalso ottenendo il maggior numero di voti.

La Cambogia, come è noto, ottenne l'indipendenza nel 1954 alla Conferenza di Ginevra, quando l'Indocina francese fu dissolta in seguito alla vittoria delle forze popolari nel Vietnam.



SAIGON, 6.

Mentre le operazioni di terra continuano a separare il paese, i B-52 statunitensi non conoscono riposo. Anche oggi i micidiali super-bombardieri, hanno compiuto sei missioni sgancando centinaia di tonnellate di bombe, in modo speciale nella provincia di Phuoc Long, ai confini della Cambogia.

Le forze partigiane dal canto loro hanno fatto saltare un ponte nel delta del Mekong, il secondo in quattro giorni, ed hanno attaccato con successo i mortali ciacque basi USA tra le quali una di « marines » a 20 chilometri da Danang.

Uno « scandalo » di gigantesche proporzioni è scaturito esplosivo a Saigon al vertice delle forze armate USA. Il comandante delle Forze Speciali (i famigerati « Berretti verdi ») è stato arrestato dalla polizia militare ed accusato di omicidio premeditato in seguito alla morte di un civile sud-vietnamita avvenuta il 20 giugno vicino a Nha Trang, una cittadina sulla costa della regione centrale del Vietnam.

Il programma è giurato anche come una conferma dei sospetti dei dirigenti arabi che Israele non rinuncerà mai pacificamente alle larghe zone di terra araba conquistate durante la guerra del giugno '67 ».

Con un compromesso fra « amnesisti e estremisti » (ministro della difesa gen. Dayan) e « amnesisti moderati o moderati » (primo ministro Golda Eban, segretario degli esteri Abba Eban, ministro generale del partito Pinhas Sapir) si è deciso di dividere il programma in due parti: una « scettica », in cui si afferma genericamente che « Israele non deve più tornare alle frontiere di prima della guerra dei sei giorni, che era un invito all'aggressione », e una orale, in cui si precisa che Israele deve tenere l'altopiano di Golan (Siria), la parte del Sinai (Egitto) che controlla gli stretti di Tiran, la Cisgiordania e la striscia di Gaza.

A tale « programma orale », tutti i candidati laburisti sono comunque tenuti ad attenersi durante la campagna elettorale. Del resto, non mancano altri criteri con i quali Israele dimostra di voler rendere permanente l'occupazione dei suddetti territori. Colonne ebraiche agricole-militari vengono installate a Golan, in Cisgiordania e nel Sinai. E ieri sera, a Gerusalemme, è stato annunciato che negoziati sono in corso fra il ministro del turismo e gruppi privati per la costruzione di alberghi; per i turisti nel Sinai, a nord di Sierim El-Saiech e sud di Eilat.

DAMASCO, 6.

Il tribunale per la sicurezza dello Stato siriano ha emesso

Per rendere permanente l'occupazione

Colonie agricole e alberghi israeliani nei territori arabi

TEL AVIV, 6.

Il programma elettorale del nessonista del Partito laburista israeliano (governativo) - scrive l'invitato speciale a Beirut del Herald Tribune - è segnato virtualmente alla fine di ogni speranza di una soluzione negoziata della crisi del Medio Oriente, agli occhi degli specialisti della diplomazia.

Il programma è giurato anche come una conferma dei sospetti dei dirigenti arabi che Israele non rinuncerà mai pacificamente alle larghe zone di terra araba conquistate durante la guerra del giugno '67 ».

Con un compromesso fra « amnesisti e estremisti » (ministro della difesa gen. Dayan) e « amnesisti moderati o moderati » (primo ministro Golda Eban, segretario degli esteri Abba Eban, ministro generale del partito Pinhas Sapir) si è deciso di dividere il programma in due parti: una « scettica », in cui si afferma genericamente che « Israele non deve più tornare alle frontiere di prima della guerra dei sei giorni, che era un invito all'aggressione », e una orale, in cui si precisa che Israele deve tenere l'altopiano di Golan (Siria), la parte del Sinai (Egitto) che controlla gli stretti di Tiran, la Cisgiordania e la striscia di Gaza.

A tale « programma orale », tutti i candidati laburisti sono comunque tenuti ad attenersi durante la campagna elettorale. Del resto, non mancano altri criteri con i quali Israele dimostra di voler rendere permanente l'occupazione dei suddetti territori. Colonne ebraiche agricole-militari vengono installate a Golan, in Cisgiordania e nel Sinai. E ieri sera, a Gerusalemme, è stato annunciato che negoziati sono in corso fra il ministro del turismo e gruppi privati per la costruzione di alberghi; per i turisti nel Sinai, a nord di Sierim El-Saiech e sud di Eilat.

DAMASCO, 6.

Il tribunale per la sicurezza dello Stato siriano ha emesso

mandato di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

SAIGON, 6.

Mentre le operazioni di terra continuano a separare il paese, i B-52 statunitensi non conoscono riposo. Anche oggi i micidiali super-bombardieri, hanno compiuto sei missioni sgancando centinaia di tonnellate di bombe, in modo speciale nella provincia di Phuoc Long, ai confini della Cambogia.

Le forze partigiane dal canto loro hanno fatto saltare un ponte nel delta del Mekong, il secondo in quattro giorni, ed hanno attaccato con successo i mortali ciacque basi USA tra le quali una di « marines » a 20 chilometri da Danang.

Uno « scandalo » di gigantesche proporzioni è scaturito esplosivo a Saigon al vertice delle forze armate USA. Il comandante delle Forze Speciali (i famigerati « Berretti verdi ») è stato arrestato dalla polizia militare ed accusato di omicidio premeditato in seguito alla morte di un civile sud-vietnamita avvenuta il 20 giugno vicino a Nha Trang, una cittadina sulla costa della regione centrale del Vietnam.

Il programma è giurato anche come una conferma dei sospetti dei dirigenti arabi che Israele non rinuncerà mai pacificamente alle larghe zone di terra araba conquistate durante la guerra del giugno '67 ».

Con un compromesso fra « amnesisti e estremisti » (ministro della difesa gen. Dayan) e « amnesisti moderati o moderati » (primo ministro Golda Eban, segretario degli esteri Abba Eban, ministro generale del partito Pinhas Sapir) si è deciso di dividere il programma in due parti: una « scettica », in cui si afferma genericamente che « Israele non deve più tornare alle frontiere di prima della guerra dei sei giorni, che era un invito all'aggressione », e una orale, in cui si precisa che Israele deve tenere l'altopiano di Golan (Siria), la parte del Sinai (Egitto) che controlla gli stretti di Tiran, la Cisgiordania e la striscia di Gaza.

A tale « programma orale », tutti i candidati laburisti sono comunque tenuti ad attenersi durante la campagna elettorale. Del resto, non mancano altri criteri con i quali Israele dimostra di voler rendere permanente l'occupazione dei suddetti territori. Colonne ebraiche agricole-militari vengono installate a Golan, in Cisgiordania e nel Sinai. E ieri sera, a Gerusalemme, è stato annunciato che negoziati sono in corso fra il ministro del turismo e gruppi privati per la costruzione di alberghi; per i turisti nel Sinai, a nord di Sierim El-Saiech e sud di Eilat.

DAMASCO, 6.

Il tribunale per la sicurezza dello Stato siriano ha emesso

mandato di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».

Il tribunale aveva concesso ai condannati di cattura contro quattro ex dirigenti condannati nel gennaio scorso all'ergastolo. Essi sono l'ex primo ministro Salah Bitar, l'ex ministro Al Uaid Taleb, Khalid Al Hakim e Nabli Scjuerli. L'accusa era di « essersi messi in contatto con uno stato straniero per fare dichiarazioni e svolgere attività contrarie ai fini della rivoluzione ».